ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

# L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE. PAZIENTE E... BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA

INSERZIONI

Nella I pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: **Due Lire** a linea di c. 6 - Nella II pag. di pubblicità, divisa in 8 colonne: **Lire 1,50** a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*

ANNO XXIII — Domenica, 25 ottobre 1914 — N. 44

**GUGLIELMO**: Iddio è con noi!

# L'Italia non è sorda al grido di dolore...

Queste parole fatidiche sono scolpite nel granito della nostra storia con lo scalpello d'oro e diamante del genio di nostra stirpe.

Potete forse rileggere le pagine che narrano i fasti dell'Italico riscatto, senza sentir vibrare di commozione tutto l'essere vostro, quando la lettura vi riconduce a quella seduta storica del parlamento subalpino nella quale Vittorio Emanuele II, proclamò: « l'Italia non è sorda al grido di dolore che giunge dalle sue terre irredente »?

Quella proclamazione, inspirata dall'apostolato di Giuseppe Mazzini, auspicata dall'indomabile volontà d'azione di Giuseppe Garibaldi, concretata dalla genialità politica di Camillo Cavour, percorse tutta Italia come una fiamma rigeneratrice, giunse alle terre irredente come una diana di riscossa; accolta dal parlamento Subalpino con un grido solo di commozione, sollevò in tutta Italia ondate irrefrenabili di entusiasmo, e preparò gli eventi.

E la Lombardia ed il Veneto furono liberati, e lo furono poi la Toscana e l'Emilia, e le Marche e l'Umbria e il Lazio, e la Sicilia e la Calabria e la Puglia, e la Basilicata e Terra di Lavoro; e tutte le regioni, ricongiunte al Piemonte alla Liguria alla Sardegna, esaudirono così il voto lanciato nella notte dei secoli dal canto dei sommi poeti, per la indipendenza ed unità della nazione.

Fu l'opera titanica dei nostri padri.

L'opera non fu compiuta, perchè le leggi imprescrutabili del destino vollero che due Regioni — il Trentino e l'Istria — rimanessero disgiunte dalla nazione, e schiave della peggior tirannide straniera.

Forse il destino volle assegnare ai figli, ai nepoti dei Titani dell'Italico risorgimento, di compire l'opera.

Ma il destino aiuta, poichè nelle ore supreme della storia affida il comando della politica del nostro paese ad uomini che per genio e ardimento possono ben rivaleggiare con i Titani del secolo scorso.

E queste che vivranno è una delle ore supreme.

Non abbiamo più Vittorio Emanuele II; ma abbiamo Vittorio Emanuele III;

Non abbiamo più Cavour; ma abbiamo Salandra!

Non abbiamo più Mazzini; ma abbiamo Giolitti!

Non abbiamo più Garibaldi; ma abbiamo Bevione e Federzoni!

Epperò, come nel quadrante della fatalità è scoccata l'ora degli ardimenti, la storia fa i suoi ricorsi, e quasi ci fa rivivere le giornate gloriose del '48, con una somiglianza di figure, di ambiente, di atteggiamenti, perfino di parole, veramente impressionante.

Anche oggi, come allora, a scuotere il popolo e farlo fremere e vibrare, scendono dall'alto, con la risonanza delle gazzette e delle concioni, le fatidiche parole.

Anche oggi: « l'Italia non è sorda al grido di dolore... » ci dice la parola di chi guida il paese nell'aspro cammino, verso la grande luminosa stella che ne simboleggia tutti gli ideali.

Esultate, italiani! Gioite, italiani! Fremete, italiani! affilate le armi, italiani! Allenate i cuori ai grandi eroismi, italiani!

Come nel '48!

« L'Italia non è sorda al grido di dolore... dell'Albania meridionale ».

Si andrà a liberare... Vallona!

©

Chiedete forse perchè si pensa a Vallona, invece che a Trento e Trieste?

Non è giusta, non è generosa la domanda.

Prima di tutto il dolore di Vallona è bene diverso dal dolore di Trento e Trieste.

Vallona non ha un governo!

Pensate voi tutte le sofferenze di un popolo senza governo?

Invece Trento e Trieste un governo l'hanno.

Dunque la situazione è molto diversa.

Poi non bisogna, anche da Titani come quelli che abbiamo nominato, pretendere l'impossibile.

Per Vallona il permesso dell'Austria s'è ottenuto.

Invece per Trento e Trieste il permesso dell'Austria non si è ancora ottenuto.

Ed anche nella politica, specialmente quando si fanno opere che rimarranno consegnate alla storia, per insegnamento ai posteri, il galateo è necessario.

E' forse buona educazione andare in casa d'altri senza permesso?

(Voi dite: « ma quella è casa nostra, è Italia! »; eh! no! potremo esserne i proprietari, ma l'ha in affitto l'Austria, e dunque è casa sua!).

Ed i nostri governanti sono uomini beneducati.

*L'Asino.*

## La spedizione italiana di Vallona

— *Dimmi per andare a Vallona dove si passa?*
— *Per Vienna...*

# Due Comuni
## che si contendono una Madonna

In provincia di Trapani, i due comuni, di *Monte San Giuliano*, e *Custonaci*, hanno adito i Tribunali per un certo quadro miracolosissimo della madonna; il qual quadro, ad onor del vero, è appartenuto per parecchi secoli al comune di Custonaci, ma su di esso il comune di Monte san Giuliano accampa certi diritti, donde il disparere ed il necessario ricorso all'opera della giustizia.

Intorno alle origini della madonna di Custonaci, lo storico Pilati Curatolo narra che « una nave francese, partita da Alessandria di Egitto, tra le varie merci delle quali era carica, portava come principale oggetto, un quadro di pittura su tavola portante l'immagine della Madre del Verbo. Trovandosi in alto mare, agitata da forte tempesta, era nel prossimo pericolo di naufragio.

« Adoperati invano da quei nocchieri tutti i mezzi dell'arte per iscampare dallo imminente disastro, ricorsero infine con viva fede alla consolatrice degli afflitti espressa in quel sacro ritratto, e fecero voto di doverla lasciare in quel luogo in cui avessero approdato per la di loro salvezza, ponendola in una chiesa che dovevano erigervi a proprie spese.

« Appena fatto il voto, approdò quel legno nello scaro così detto del Buguto, uno dei ventisei scari dell'esteso litorale di Trice, oggi Monte San Giuliano.

« E perchè frequenti erano colà in quei tempi le scorrerie dei barbari africani, facendo pirateria dei cristiani, così, alla vista di quel legno si fecero ad accorrere subito provveduti di armi gli abitanti di quel luogo, per respingere quella da loro creduta nemica genia: quando trovarono invece, non senza di loro compiacimento e fortuna, amici nocchieri ebbri di gioia nell'essere stati portentosamente liberati pella protezione di quel sacro ritratto da un inevitabile naufragio.

« Narrato quindi da essi l'avvenimento, pensarono di erigere colà la chiesiola in adempimento del loro voto. Conoscendosi però dai contadini quanto era esposto quel luogo alle scorrerie degli africani, l'invitarono invece di lasciar quel pegno sacrosanto alla di loro cura e venerazione in una chiesiola dedicata a Maria Immacolata nella vicina collina di Custonaci.

« Fu ciò eseguito con massima devozione di quegli abitanti, con rammarico però dei nocchieri che furono obbligati a dividersi dalla loro valevole liberatrice.

« Ciò avvenne, secondo gli storici, verso la fine del secolo XIV o il principio del XV; e sin da quel tempo la denominazione di quella Comarca formò il titolo di quel sacro ritratto per cui la Maria di Custonaci venne appellata.

« Nel 1575 si diede principio alla fabbrica del magnifico Santuario di Custonaci, si amplò e si ornò quella chiesa, e sul 1630 la città di Monte San Giuliano elesse Maria SS. di Custonaci a sua patrona principale.

« Il primo trasporto del quadro a Monte San Giuliano venne fatto nel 1568, ove qualche volta venne trattenuto lungamente, determinando vivissimi malumori che richiesero l'intervento personale del direttore di polizia e impressionarono il governo del tempo, il quale emise una disposizione per cui la madonna potesse essere trasportata a Monte San Giuliano solo per ragioni di pubblica calamità, finite le quali doveva essere restituita al suo santuario. Ma col tempo gli abusi ricominciarono, e fino ad oggi la storia non registra che una serie continuata di lotte tra la frazione e il capo luogo a cagione di trasporti del quadro prepotentemente eseguiti e di restituzione soltanto ottenuta dopo vive agitazioni ».

Ed ora che siamo abbastanza edotti dell'origine e della storia di quella madonna, veniamo al fatto.

Nel 1904 gli abitanti di Custonaci, impensieriti seriamente per le pretensioni che i loro vicini di Monte San Giuliano accampavano sulla comune madonna, presero il loro coraggio a due mani, allentarono i cordoni delle loro scarselle, e adibito un bravo avvocato, ricorsero al Tribunale di Trapani perchè li tutelasse, o, per meglio dire, tutelasse la loro madonna, da ogni pretesa avversaria.

Non starò a riferire le lunghe vicende della lite, che fu tutt'altro che semplice, perchè gli abitanti di Monte San Giuliano a loro volta incaricarono un valente avvocato, il quale sostenne strenuamente le loro ragioni sulla madonna. Dirò solo che il Tribunale, molto saggiamente, lasciò tutti con un palmo di naso e dichiarò *inammissibile* l'azione dei cittadini di Custonaci.

Ma credete che essi siano rimasti quieti a tale decisione? Ohibò! Appena conosciutala, i paladini della madonna di Custonaci s'affrettano a consumare altra carta bollata e ricorrono alla Corte di Appello di Palermo. E questa, colla maggior serietà di questo mondo, dopo d'avere ascoltato, vagliato, pesato, le ragioni delle due parti contendenti, ch'eran difese da due dottissimi avvocati, ha emesso, ora, nel mese di settembre del 1914, la sua ponderatissima sentenza, con cui dà piena ragione ai cittadini di Custonaci, in guisa che la loro madonna non potrà più d'ora in avanti essere molestata dagli abitanti di Monte san Giuliano, di cui però essa è sempre la *patrona*. E' però probabile che questi non si rassegnino alla sconfitta, e ricorrano alla Corte di cassazione; così la ridicola lite, durata già un decennio, si prolungherà ancora chi sa quanti lustri.

Il lettore che ci invia questa umiliante notizia ci invita a commentare.

Commentare che cosa? l'ignoranza e la miseria di quei poveri lavoratori siciliani, che non hanno scuole, ma hanno abbondanti chiese; non hanno acqua e spesso non hanno pane, ma i loro comuni spendon gli ultimi spicci a beneficio della più stupida superstizione?

## L'assassino e l'eroe

*Un uomo uccide, uccide un altro uomo per rubare; lo si arresta, lo si imprigiona, lo si condanna a morte e muore ignominiosamente, maledetto dalla moltitudine, colla testa tagliata sopra l'odioso patibolo.*

*Un popolo fa un massacro di un altro per toglierli i suoi campi, le sue ricchezze, i suoi costumi: lo si acclama, le città si parano per ricevere coloro che tornano coperti di sangue e di spoglie; i poeti li cantano in versi inebrianti, le musiche li festeggiano; uomini con bandiere e stendardi, donzelle con rami d'alloro e fiori li accompagnano come se avessero compiuto l'opera della vita e dell'amore.*

*A quelli che hanno più ucciso o più rubato si danno titoli rimbombanti, onori gloriosi che debbono perpetuare i loro nomi attraverso i tempi.*

*E mentre il corpo dell'oscuro uccisore si imputridisce in sepolture infami, dopo essere stato decapitato, la immagine di chi fece uccidere migliaia di uomini si innalza venerata in mezzo alle pubbliche piazze, oppure riposa, all'ombra delle cattedrali, in tombe di marmo benedetto, custodite da angeli e santi. Tutto ciò che ha appartenuto a tali « eroi » rimane come sacra reliquia e le genti vanno in pellegrinaggio ai mausolei, per ammirare le loro corazze e il pennacchio del loro elmo.*

OTTAVIO MIRBEAU.

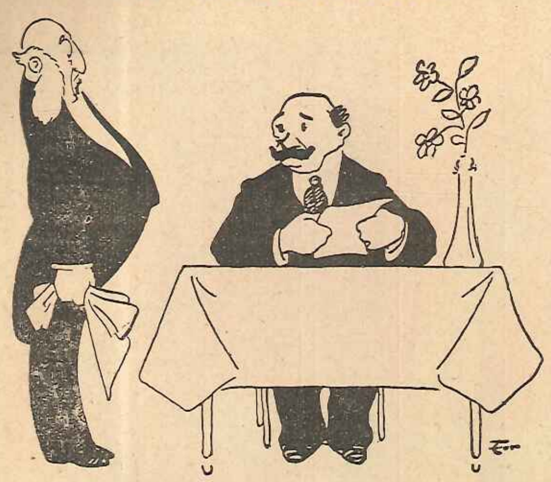
**La vita di un giornale è tutta negli abbonamenti.**

**Abbonatevi e cercate abbonati per l'ASINO. — Anno L. 5; Semestre 2.50.**

**Abbonamento sino a tutto dicembre, L. 1.**

**Estero il doppio.**

## Al ristorante



— *Cosa comanda?*
— *Della salsiccia tedesca, subito!*
— *Impossibile, signore. In questo momento i porci tedeschi sono tutti... nel Belgio.*

# *I discorsi della strada*

— Ma lo riapre o non lo riapre Salandra il Parlamento?

— E chi ci capisce niente? Chi dice di sì, chi dice di no... Certo è che all'ultima richiesta del gruppo parlamentare socialista e del gruppo repubblicano, per la convocazione del Parlamento, Salandra rispose tanto di no!

— E' una bella prepotenza! Con questo po' di roba che bolle in pentola...

— Già; con questa situazione....

— E lui vuol continuare a governare di testa sua senza renderne conto a nessuno?

— C'è il Consiglio dei ministri, però...

— Se questo lo chiami la volontà del paese, tu... Salandra doveva convocare la Camera, per dire: « ho fatto questo e quest'altro, ho intenzione di far questo e quest'altro: che ne pensate? » e poi per domandare: « che cosa dobbiamo fare adesso? ». No; invece vuol fare tutto lui, di testa sua; se sbaglia? E se fa il contrario di ciò che vuole il paese? Quel contrabbando con la Germania e l'Austria, per esempio? Vuol fare il dittatore, lui? A, no! E chi è lui? E con quale diritto?

— Salandra dice che ha avuto la fiducia del Parlamento, ben tre volte, dunque lui è a posto.

— Ma la fiducia del Parlamento l'ha avuta per tutt'altre questioni; adesso la situazione è del tutto cambiata, ed è complicatissima, e volere risolverla di testa propria senza convocare il Parlamento è un arbitrio infame, al quale bisogna ribellarsi.

— Questo è vero; adesso la situazione è nuova, impreveduta, complicatissima; tanto che anche fra voi socialisti non si sta tutti d'accordo e c'è la crisi.

— Ma che crisi! Sono esagerazioni! Noi socialisti siamo tutti d'accordo, meno quelli che la pensano in altro modo; ma quelli non contano...

— Eh, no, scusa! E il fatto Mussolini dove lo metti?

— Peuh! non ha importanza!

— Come non ha importanza! Mussolini è il direttore dell'*Avanti*, e manifesta il suo disaccordo dalla direzione del partito di cui fa parte... Ti pare una cosa da nulla?

— Sicuro; perchè Mussolini non è più direttore dell'*Avanti!*

— E chi lo ha mandato via?

— Si è dimesso.

— E perchè?

— Perchè la direzione del partito gli ha dato torto.

— Ed è stato sostituito?

— Sì, dalla direzione del partito.

— Ed i socialisti che adesso si dichiarano d'accordo con Mussolini?

— Quelli non contano: sono indisciplinati.

— Già; è vero. Questo ad ogni modo ti dimostra che la situazione è tanto complicata da portare la confusione anche in mezzo a voi.

— Niente, niente confusione; noi siamo a posto, tutti d'accordo: Mussolini e quelli che la pensano come lui, devono essere disciplinati.

— Disciplinati a chi?

— Alla direzione.

— E perchè?

— Perchè è la direzione che dirige.

— Intendo: ma forse in questo momento sarebbe opportuno convocare il vostro congresso, per discutere, dirgli: « abiamo fatto questo e quest'altro che ne pensate? » e dirgli « che cosa si deve fare? »

— Ma non c'è bisogno: La direzione del partito è nominata proprio dal congresso... dunque è inutile!

— Già; ma Mussolini potrebbe accusarla di dittatura.

— No, perchè il Congresso due volte ha confermato la fiducia alla Direzione del partito.

— Si; ma per tutt'altre questioni; allora non c'era questa situazione complicata.

— Non importa...

— E poi anche Mussolini fu nominato dal Congresso che due volte gli confermò la fiducia...

— Non importa... E poi, questa è la nostra volontà e basta. Chi non gli sta bene, protesterà dopo...

— Oh! quanto a questo è troppo giusto.

*Più tardi.*

— Oh! sai? A proposito! Salandra ha deciso di convocare la Camera.

— Ah! l'ha capita che deve cessar questa dittatura!

Ma intanto finora ha fatto il suo comodo. Sono i metodi di Governo della borghesia...

*Il reporter*

## Verso la repubblica

Qualunque cosa facciano il kaiser e l'imperatore dei patiboli, noi avremo nel cuore di Europa una repubblica germanica, che se non socialista vi sarà molto vicino, e dello Stato mosaico avremo più Stati sulla base della nazionalità e spinti per necessità nell'orbita repubblicano-socialista degli Stati maggiori. La Russia, al contatto germanico, maturerà in breve la propria rivoluzione. Saranno gli Stati Uniti d'Europa, sarà il disarmo generale, sarà il governo dei popoli nell'interesse dei popoli. La reazione non potrà più riaversi. Quest'è il colpo mortale. Il puntello, il sostegno, che pareva richiedere l'urto di più generazioni per crollare, sarà domani effettivamente, è già oggi virtualmente, irremissibilmente crollato. Il medioevo dileguerà trascinandosi monarchie e chiese e sarà di fatto aperta l'èra decisiva della conquista dell'uguaglianza economica. E' bene che tutti i popoli abbiano chiara la visione del domani. La loro sovranità si va affermando. I vaticinii del genio, che non mancano mai di avverarsi perchè il genio solo precorre i tempi e vede nei secoli, si compiono sotto i nostri occhi. Mazzini e Marx ci avevano fatta la grande promessa: noi tocchiamo ora con mano che la loro promessa era la stessa verità, ch'essi soli vedevano. I contemporanei non potevano capire nè l'uno nè l'altro. I popoli non potevano orientarsi. L'immaturità dell'ambiente non lo consentiva. Ma oggi hanno il dovere di capire. Non è precisamente necessario, anzi è perfettamente inutile perchè essi vadano, come andranno, alla civiltà, che è la repubblica, che è il socialismo, che è l'uguaglianza economica; ma hanno il dovere di capire, per rendersi conto del domani che si affaccia, così diverso dall'oggi.

Specialmente in una età come la nostra, in cui tutto precipita e l'evoluzione, che richiedeva un secolo in altri tempi, si compie in un anno, è bene che i popoli comprendano quel che accade e di cui sono artefici inconsapevoli. La reazione è finita. La voragine degli armamenti e il paradiso dei pubblicani, il privilegio e la menzogna religiosa, lo sfruttamento iniquo e l'esosa confisca, tutto, tutto, che costituisce la società capitalistica, con tutte le infamie senza nome, sparisce come nebbia al sole, chè questa volta è proprio il sole di domani, d'un domani, che già viviamo, d'un domani, che si confonde con l'oggi. Chi ha detto che l'oggi è un po' dell'ieri e un po' del domani?

(Dalla *Critica Sociale*).

L'umanità dell'avvenire, non può avere che una patria, senza frontiere disputate, senza animosità nazionali, senza eserciti che si sgozzano; l'uomo sarà cittadino del mondo ed il suo patriottismo sarà la fratellanza universale. CARLO CATTANEO.

## Un ordine del giorno
### di Garibaldi

Messina, 30 Luglio 1860.

*ORDINE DEL GIORNO*

L'Esercito Nazionale composto di generosi elementi nazionali è ben diverso da un esercito di mercenari, i di cui membri non hanno altro Dio che il soldo ed il padrone.

I disagi, le privazioni, i pericoli sono sopportati dal vero soldato della libertà allegramente, ed egli se ne gloria al cospetto del suo paese. Tra i disagi a cui si sottopone volonteroso il milite cittadino vi è la disciplina, senza di cui non può sussistere nessun corpo militare; e questo io domando oggi caldamente ai miei compagni d'armi, quale pegno sicuro della vittoria, e dell'affetto delle popolazioni tra cui noi dobbiamo combattere, e vincere.

Ognuno di noi dev'essere soddisfatto, abbandonando un paese, d'essere accompagnato dalle benedizioni delle genti. Il nuovo paese che ci riceve ci accoglierà allora festante di gioia. Ma se sul nostro passaggio noi lasciamo le tracce del furto, e della depravazione, noi... avremo la maledizione del popolo.

Si avvicina la maturazione delle frutta: il povero contadino che sudò nella cultura delle piante, vedrà, com'è già successo, il suo raccolto dilapidato, e perduto il frutto delle sue fatiche.

Io raccomando dunque a tutti il religioso rispetto alle altrui proprietà, e non dubito che i soldati della libertà e della vittoria preferiranno all'esecrazione dei poveri figli delle campagne, l'amore e la gratitudine di tutti.

*G. GARIBALDI.*

Quale differenza con gli ordini del giorno di Guglielmo II, incitanti i soldati a spargere « la strage ed il terrore! ».

Giriamo questo documento ai famosi professori tedeschi, esaltanti la civiltà del Kaiser.

## I delitti dei Papi

Alessandro II (1061-1073). *Fa decapitare tre nobili romani per assicurarsi la tiara.*

Gregorio VII (1073-1086). *Imprigiona, tortura e fa trucidare tre ambasciatori.*

Urbano II (1088-1099). *Diffama Enrico IV; ne eccita la sposa a fuggirgli e gli ribella contro il figlio.*

Calisto II (1119-1124). *Fa morire l'anti-papa a Fumone.*

Onorio II (1124-1130). *Si fa eleggere colla frode, fa saccheggiare Benevento*

Innocenzo III (1198-1126). *Ruba la dai normanni.*
*dote dei Polo.*

Innocenzo IV (1243-1254). *Tenta due volte di far assassinare Federigo.*

Urbano IV (1261-1264). *Ruba l'isola bisantina.*

Martino IV (1281-1285). *E' rimproverato dai siciliani d'essere ladro.*

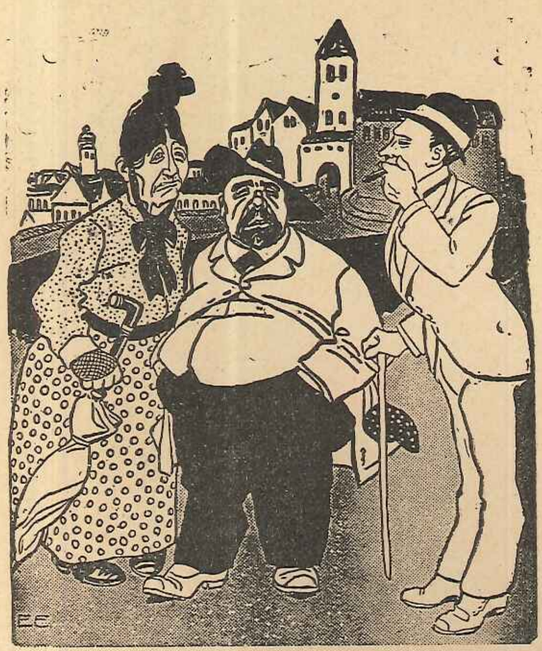
Bonifacio VIII (1294-1303). *Fa uccidere.*

*I Governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria, fuori la guerra. Da una parte l'operaio disoccupato, dall'altra il soldato, che parte.*

*Ecco il problema da risolvere, problema, che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civiltà: fate che l'operaio **lavori e che il soldato** non parta più; in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita.*

VICTOR HUGO.

# TEDESCHERIE



**Lo spionaggio.**

— *Cosa viene a fare in Italia lei, tedesco e... alla sua età?*

— *Vengo... per vendere i cetrioli.*

**Il socialismo tedesco.**

— *E il tuo socialismo dove è andato a finire?*

— *E' partito per la campagna... del Kaiser.*

**Il nuovo Sport della buona Società.**

— *Curiosa marchese: Non avrei mai creduto di divertirmi tanto... curando i feriti.*

## Il problema che mi rende perplesso...

*Da una settimana, non posso entrare nell'osteria del Garofano rosso a bere un goccetto di Frascati, senza udire i discorsi degli avventori — in gran parte miei amici politici — che si aggirano in favore e contro Benito Mussolini. C'è chi lo condanna, c'è chi lo assolve, c'è chi lo esalta.*

*In mezzo ai varî gruppetti sovversivi v'è un buon uomo che spiega la crisi di pensiero, avvenuta in un uomo di pensiero come Mussolini. Ed egli — l'amico — spiega a furia di buon senso, che l'enorme problema che s'è piantato avanti la coscienza socialista, imprevisto e rapido, non poteva risolversi con una formula rigida ed assoluta, astraendosi da quello che è in effetti un incontestabile problema nazionale, tenendo conto che, attorno all'Italia vi sono, oggi come oggi, delle grandi nazioni e per giunta in guerra tra loro, e che l'Italia ha il dovere di non apparire un piccolo stato incapace a far valere i suoi diritti. Piccolo, nel senso di debole di fronte ai forti. Visto che ancora l'organizzazione sociale non è quella che noi agogniamo, la forza va intesa anche in senso che a noi può ripugnare, ma non possiamo astrarci dalla necessità di vigilare in modo che non siano turbati gli interessi dell'Italia e non possa diventare preda altrui ciò che deve far parte del nostro organismo nazionale.*

* * *

*Io torno a casa perplesso. Ho orrore della guerra, di queste orribili stragi di uomini, che ridanno alla personalità umana i barbari istinti primitivi. Che cammino ha fatto l'umanità? e a che servì tutta la predicazione cristiana di diciannove secoli, se gli interessi di determinate caste possono urtarsi e scatenare, col predominio di determinate cricche, questi enormi conflitti che fanno degli uomini delle bestie?*

*Resto perplesso. E pur non avendo abitudine all'odio, sento di odiare la frenesia imperialistica reazionaria e clericale, che distrusse il Belgio, quel giocondo vivaio di civiltà e di lavoro, che poteva e forse era il cuore novello di Europa. La frenesia tedesca che aspira, colla avidità e la racacità del predone, a conquistare la Francia dell'industria e del commercio, distruggere la Francia della Comune e della Marsigliese. Tutto ciò scuote la mia povera anima e mi fa ragionare così:*

*— Se domani, il governo di Salandra sciogliesse una sezione repubblicana, socialista, anarchica, violasse un diritto acquisto dal proletariato e si dovesse scendere in piazza, per riaffermare questo diritto, e si dovesse arrivare ad una azione rivoluzionaria, io sentirei di non potere disertare il mio posto. Ed oggi che si viola il dritto delle genti, si brucia, si incendia, si lanciano bombe sulle città libere, e si uccidono bambini nel sonno, oggi perchè non debbo scendere in piazza, correre lontano, là dove v'è colui che aggredisce in nome di conquiste territoriali, che impone taglie ai vinti, che fucila ostaggi, che viola i diritti sacri dei neutri e spararqli contro? Spararqli contro perchè non faccia più, perchè abbrevî la guerra?*

* * *

*Ma si contribuisce ad affermare — dicono molti tedescofili — vincendo la* Triplice intesa, *lo czarismo. Per ora vi sono la Germania e l'Austria che oltrepassano qualunque spirito reazionario e che spargono in nome di Dio la barbarie. Per ora c'è in gioco principalmente quella Germania che consegnò sino a ieri i profughi russi alla polizia russa, quella Germania che alimentò e diresse sempre la reazione Russa. E, d'altronde, in Russia v'è un partito rivoluzionario molto diverso da quello corporativista e militarista tedesco. Il partito rivoluzionario russo ha un'altra anima e saprà lottare contro lo czar, come il partito socialista tedesco non seppe lottare contro il Kaiser.*

*In questa lotta il partito socialista russo, domani, sa di non esser solo, e sa di lottare in condizioni d'ambiente migliorate poichè ogni guerra portò alla Russia dei beneficî: portò l'abolizione della schiavitù dopo Sebastopoli, portò la rivoluzione decembrista dopo dieci anni della presa di Parigi, e la Duma e, per quello ch'è, l'attuale costituzione russa, dopo la guerra col Giappone.*

* * *

*La mia Ermenegilda si preoccupa anch'essa del problema della neutralità, e con soverchio dispetto.*

*Parrebbe che essa fosse per la triplice intesa, contro gli imperi centrali. Invece, essa non capisce niente di politica. Ma ama buttarmi in faccia ogni sera, quando si torna dall'osteria ed ella ha fatto una speciale toletta mettendo la nocca di velluto ai capelli, come un insulto:*

*— Già, il campo di battaglia a te fa paura e resti perplesso e neutrale!*

*Ed io debbo a malincuore convenire di esserlo, restando perplesso di fronte al problema dei suoi 72 anni compiti sin dalla fine di maggio.*

ANASTASIO SCENDIGIU'.

Filosofo della strada.

## La passeggiata della morte

# I preti ricattano la Francia in nome dell'inquisizione!

L'internazionale nera gioca la sua partita nell'attuale conflitto che insanguina l'Europa.

Vi è odor di sangue, sono in gioco i peggiori istinti delle bestie, le passioni selvaggie si risvegliano negli uomini e non poteva mancare il prete e s'è affacciato ora untuoso ed ardito.

All'inizio delle ostilità, quando l'Austria gittò all'Europa la sua provocazione, il prete — che con l'Austria ha comuni interessi — non si mosse.

Alle prime cannonate Pio X unì le mani e pregò e morì.

Benedetto XV si annidò in Vaticano e biascicò un'altra preghiera, e disse ai cattolici che era bene pregare perchè fosse venuta la pace. Ma nessuno dei due capi di religione scagliò quell'anatema che in altra epoca, un altro papa, scagliò all'*Asino*. Nessuno dei due papi volle e seppe, in nome del suo Dio, maledire i due despoti che s'eran posti contro la legge di Dio!

Il papato, forse conscio dei suoi misfatti, avrà avuto paura di maledire.

E lasciò e lascia che il nome del suo Dio, che i precetti di santa madre chiesa vogliono che non sia nominato invano, sia gridato forte da Guglielmo II a spronare ad uccidere e a sancire i massacri e le distruzioni.

In Vaticano esistono undicimila stanze, i musei, l'Obolo di S. Pietro il papa, ma non esiste il Vangelo.

Pigliamone atto.

Esiste ancora qualcos'altro: la politica della chiesa.

E questa politica, si delinea netta, nelle sue finalità.

Leggete i giornali cattolici: sono pieni di contumelie contro la Francia laica e repubblicana, ed esaltano la Germania e l'Austria, sorpassando a tutta l'azione tedesca della Culturkampf, ch'è rivolta contro il cattolicismo a beneficio della chiesa luterana.

©

Ma intanto, mentre la politica vaticana è contro la Francia, spunta fuori una petizione dei congregazionisti espulsi dal territorio della Repubblica, domandando di poter rientrare in Francia. E' saputo che il Vaticano ha una politica che abbraccia e dirige tutta l'internazionale nera. Ed è saputo che i congregazionisti espulsi dalla Francia fan parte di questo mondo cattolico, di cui accettano ogni atto, ogni ordine, ogni pensiero.

E allora? allora i congregazionisti, i preti, i monaci, le monache, che una savia legge allontanò come un tangibile pericolo per la patria francese, dovrebbero ora rientrarvi, per portare tutto il loro contributo di simpatia e di aiuto agli imperi centrali, ai nemici che si son gittati sulla Francia, col proposito di annientarla.

E tutta questa gente che è palesamente avversa alla Repubblica, alla nuova coscienza e al nuovo pensiero di Francia, dovrebbe riavere ospitalità in nome di che cosa? in nome di quel Dio buffone e selvaggio che secondo Guglielmo presiede alle sorti dell'esercito tedesco!

Ascoltate:

**« Noi vi chiediamo di richiamare quel solo esiliato che capace di ricondure tra di voi la salvezza e la vittoria.**

**Il bandito del quale chiediamo formalmente il richiamo è il Dio di Clotilde di Tolbiac e di Clodoveo alla disgraziata Reims.**

**Qualunque vi siate voi, nulla potete senza Dio, perocchè voi non potete sostituirlo; ah, signori! richiamate Dio; là è la salvezza; richiamate Dio nei nostri costumi, nelle nosetre leggi, nella nostra costituzione, nelle nostre istituzioni, nella nostra lingua parlamentare; richiamate Dio negli angoli più misteriosi e più sacri dei nostri domestici focolari, come nelle piazze pubbliche della città e nelle umili capanne ».**

Questo invocano i congregazionisti dal Parlamento francese: richiamar Dio per richiamare loro, perchè possano tornare ad aumentare le fila dei bonapartisti, per ridare la Francia, liberata dalla stretta tedesca, agli artigli del prete!

Ah, questo Dio è ben che resti a fianco di Guglielmo e che la gran forza della Francia repubblicana li annienti entrambi. Che esso resti sul campo delle stragi che ha permesso, e che non rientri in Francia e all'esercito di vampiri, che ha per sì lungo tempo ottenebrata la coscienza umana e ritardato ogni progresso civile.

La Francia respinga il ricatto che i cattolici le vogliono imporre in questo momento di dolore, e pure gran momento di nuova fede civile. Respinga il ricatto, e punisca l'arroganza di questi malfattori i quali « fatti arditi dalla vista di tanto sangue » — sono i preti stessi che scrivono — « abbiamo l'audacia oggidì di rivolgerci liberamente e pubblicamente a voi, che rappresentate in codesto posto di onore e di pericolo il cuore e la maggioranza della Francia, per chiedervi di dichiarare ufficialmente:

**1. Che non solo la Francia non è atea,ma ben anco che dessa è cristiana, cristianissima.**

**2. Che il potere sovrano conferitovi dal suffragio dei nostri concittadini, voi lo esercitate sotto Dio, da Dio, e per Dio.**

**3. Vi chiediamo pure di assimilare la professione pubblica e l'apostolato scandaloso dell'ateismo ai delitti ed alle cospirazioni contro la sicurezza dello Stato.**

A canaglie! Avete ragione di dire che avete audacia!

Voi siete adunque — e non avete alcun ritegno ad affermarlo — voi siete i preti della santa Inquisizione, voi siete quei preti della notte di S. Bartolomeo e degli Ugonotti; voi siete sempre quelli che bruciarono Bruno e Savonarola e Huss. Voi vi lanciate apertamente contro ogni libertà di pensiero! Avete visto il sangue e come le belve avete preso ardire.

La Francia, il mondo civile, nota questo cinico atto, questa nuova affermazione del più grande nemico dell'Umanità.

E la minaccia subdola fatta in questo momento alla Francia, dal prete che interviene a farsi fomite di discordia a beneficio dei nemici della Repubblica, esula, dal paese generoso che lotta per salvare il principio della libertà e della democrazia, e interessa tutto il mondo civile che vive di aspirazioni di libertà più vaste nel campo del pensiero, del cuore, della vita umana!

E la nostra solidarietà, la solidarietà di tutti i liberi pensatori del mondo, colla Francia laica e repubblicana, è in questo momento più forte, più salda, più fraterna di prima!

**GIVA.**

# Il papa ha parlato

Finalmente, e si aspettava da un pezzo, che Benedetto XV avesse detto la sua parola sulla guerra, la parola è venuta. Per maledire i responsabili della guerra?

Per ricordare agli uomini il motto evangelico: non uccidere?

Nulla di tutto ciò.

Benedetto XV scrisse in latino al vescovo di Colonia, rallegrandosi che Guglielmo II tratti i preti prigionieri alla stregua degli ufficiali! Perchè se migliaia e migliaia di creature umane prigioniere, dovranno dormire sulla paglia e nudrirsi di pan nero, non sta bene che i servi del Signore condividino tale sorte: ciò non è evangelico, ed è bene e di sommo conforto che i preti siano dei privileggiati.

Come può infatti pensare il papa che un prete possa rassegnarsi alle privazioni, egli che è nella vita oziosa della chiesa, circondato di ogni agio e di ogni conforto materiale?

Ma il papa ha anche una parola di bene... pei feriti e raccomanda che si pensi ad apprestar loro il conforto occorrente per la vita del di là.

Sempre così, i preti, dall'ultimo scagnozzo al papa: il bene del di quà a loro, il bene del di là ai gonzi e alla povera gente, sia che crepi nell'officina, o che sia sgozzata in guerra.

Benedetto XV, esordisce — e lo abbiamo detto il giorno della sua proclamazione — come un povero curato di campagna, di cui non ha solo la misera mentalità, ma anche tutto il lato grasso, umiliante e buffo!

Vuol dire che Dio vuole così, a sua gloria ed onore.

E così sia.

# La Guerra

*Lascia, scarno villan, lascia il sudato*
*Solco a te non diviso.*
*Tu non devi morir dove sei nato,*
*Dove amor t'ha sorriso.*
*La gentil civiltà de' tuoi signori*
*Ti spinge alla battaglia.*
*Va, povero villano, uccidi e muori*
*Dopo, avrai la medaglia,*
*E mentre i legulei ti lauderanno*
*Con sonanti parole,*
*Oh, come l'ossa tue biancheggeranno*
*Gloriosamente al sole!*

. . . . . . . . . . . .

*Piange intanto colei che la tua culla*
*Vegliò amorosa e forte;*
*Piange le tristi nozze una fanciulla,*
*Le nozze con la morte.*
*Ma il padre invece, al ciel rivolto il ciglio*
*Giunte le palme grame,*
*Dice: — beato te, povero figlio*
*Che non avrai più fame!*

O. G.

## L'ARTIGLIERIA TEDESCA

**— Il miracolo è questo, mio caro. Che i famosi mortai tedeschi da 420 conservano ancora... le culatte sane!**

## GUERRA IN FAMIGLIA

**Lei: — Ti avverto che se persisti ancora nella tua neutralità.... mi rivolgo al cameriere!**

## TRA STROZZINO E STROZZATO

**— Vile! Mi hai offeso lo stomaco!**
**— Canaglia! E tu me l'hai già abolito!**

# Deutsche Sballigrossen Zeitung

## Organ der bluff=Fork=Bureau per prupacanda taliani

## Come in Tzermanica fite si scolano i pampini

Mentra, offerozia frattando, che il nostro Potentizzimo Impirratore spieca le trattative con Dio, pozziamo continovare la nostra timostrazione dello perfecto fifere Tzermanicho.

Cuesta folta parliame delli zistemi che sono basa della società umana d'ampo i sezzi, offerozia tanto ominile come donnile.

Intenda dire la scuola.

Pirichè la più cranda nezessità delle zenitore che sono riusciti con molto faticamento a fare un pampino od anche pampina, è zertamente di farlo scolare.

Infatti zoltanto fazendolo scolari il pampino può impirare come si fife, oltrechè quelli notizie intispensevoli che sono il leggiare lo scrifere ed il fare il conte.

La scola Zzermanicho per le tonne se ciama scola, per li omine se ciama scolo, pirichè in Tzermania le parole non pozzono essere ampissessovali.

Tutti cuelli pampini o pampine che hanno la foglia di farsi scolare tefono farsi caricare l'orario dalle autorità scolastiche, in moda de non sbalgiare mai.

Tefono poi farse somministrare dallo Histituten Imperialen Petacocico il Tazzametro della intellicenzia, e tello sforzo cereprali; in maniero che ziascuno fino dallo primo ziorno ha formato cuello che poterà fare, con cuesto mizuratorre perfecto.

I pampini anteranno a scolo a pazzo recolato de parata, come se usa in Zzermania tofe tutto è fatto con la parata. Altrettanto la ritornanza.

Entrati nei clazzi i pampini si afficinano al proprio pango in otto mofimenta studiatti; salutano il mavestro con tre cridi — oco! oco! oco! Poi tutti inzieme in tre mofimenti si mettono a sedare, et in altri tre mofimenti mettono i pracci concerti.

Cuando un pampino, o pampina tefe antare a loco di comodità, tefe aspettare l'orario pirichè ziascuno defe afere il proprio orario anche per pipì.

Il maestro leggia tutta la lectione, nel tempo che i pampini tefono stare tutti a pocca aperta pirichè la lectione entri a tutti in corpo in parti ucuali.

Se cualcuno non ha entrato un pezzo di lettione, il mavestro tefe poi ripassare tutti e colmare la misura dofe manca.

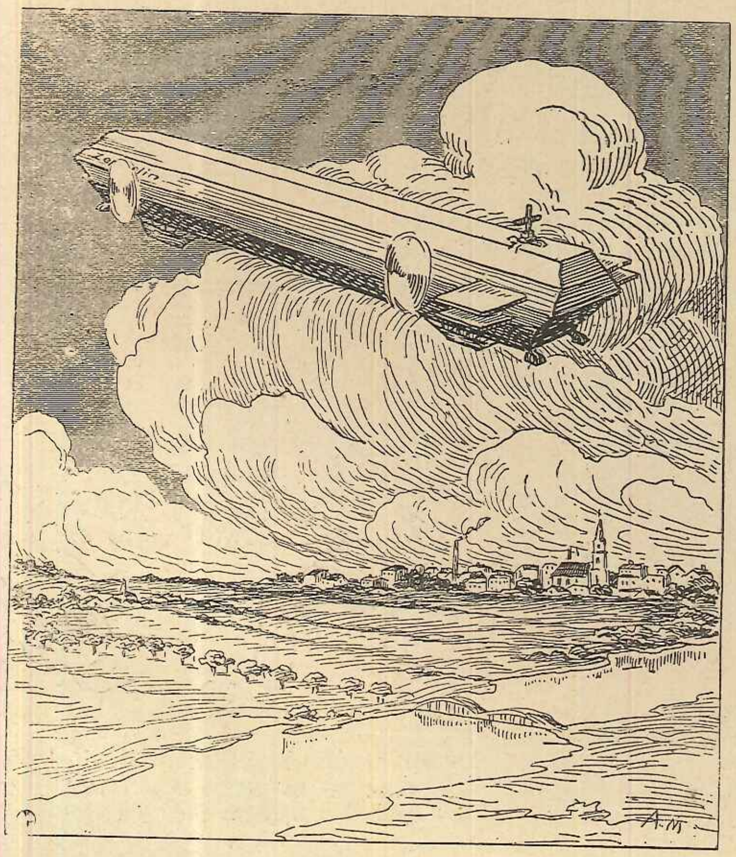
Nelle prozzime numere tarò spiegagioni particolare per ciascuno materio de insegamento.

Pirichè la cramaticia, la ritimeticia, la lincua, la reliziona, etzitera, esicono recole spiziali.

Soltanto le cuoli imparando le ciofani generationi assicureno la felizità per epoca di essere crandi e adulteri.

*Von P.*

## Il nuovo "Zeppelin,,



## Informationi speziali

### Le note diplomatiche con S. M. Dio

Alla nota ultimatuma del Nostro Cloriozo Impirratore, inveze de rispandare in tutto buono esaurimento, S. M. Dio, Re del Zielo ha risponduto con molte arzicoccole apilizzime, lo cualo avrebbero merdato un zolo risposto da parte dello Imperò Tzermanicho:

La ticiaration di cuerra, e lo spedimento fulminante della nostra flotta ariosa di mille Seppelini.

Ma il nostro clorioso Imperratore si ha movuto a pietanza per cuel pofero tiavolo di Dio che rimpizillito per la vecciaia cavosa di fare tanti corpellerii, si è metturo a pericolo di vedarsi concuistato il suo Regno dei Zieli ed ammettuto al territorio dello Impero Tzermanico, e prenduto lui in ostaggio con minaccio di fusilatione si cualche santo francotiraro prentesse parte alla compattimente como è accadato al Belgio.

Perciò il Imperratore ha dato una più tecisiva risponderia.

## Ultime notizie

**BERLINO.** — Il «Bluff Bureau» comunica:

Sul fronte occidentale abbiamo vinto su tutta la linea: Abbiamo ucciso 1200 tra donne e bambini, bombardati dieci villaggi incendiati tutti i monumenti artistici della regione taglieggiato i più ricchi possidenti, distrutto tutto ciò che capitava sul nostro passaggio.

Giungono dal centro dell'Africa notizie di atrocità terribili commesse dagli austropofaghi confinanti col Congo tedesco: Incendi distruzioni ed altri atti di barbarie. Le nostre truppe, sempre pronte a portare ovunque l'imperio della legge e della civiltà, hanno ristabilito l'ordine fra quelle barbare popolazioni dando così un nobile esempio di civilizzazione e di educazione umanitaria.

Nelle nostre scuole cristiane si fa un attiva propaganda a favore del Settimo comandamento: Non uccidere.

**VIENNA,** — Il « Buatte Correspondenz» comunica: Il nostro valoroso esercito, ritirandosi verso Vienna coopera alla grande vittoria finale.

Dalle varie provincie giungono ottime notizie: la forca trionfa su tutta la linea.

**BERLINO.** — L'Imperatore Guglielmo ha inviato a Francesco Giuseppe la nomina di Beccamorto onorario del primo corpo di spedizione. L'Imperatore u'Austria ha spedito immediatamente al nostro augusto sovrano il gran cordone... degl'impiccati.

**BERLINO.** — L'immenso Stato maggiore comunica: Le nostre vittorie non si contano più. Se rinculiamo è per semplice manovra speciale del Grande Stato Maggiore.

**BERLINO.** — Ecco il programma della giornata del nostro grande Imperatore: Colazione Londra, pranzo a Parigi, thè a Belgrado, cena a Pietrogrado e caffè a Tokio. In caso di cattivo tempo il programma viene rimandato a tempo... migliore.

**BERLINO.** — Il «Macel Zeitung» pubblica: Grazie alla neutralità italiana gli imperi centrali si possono rifornire comodamente e senza pericoli di sorta. Meglio avere l'Italia neutrale che ci spedisce di sottomano tutto ciò che ci occorre che averla alleata nella presente guerra. Nel nostro caso val più un carico di patate che una... carica di cavalleria italiana.

**VIENNA.** — La «Corda und Saponeu» a proposito della politica dell'on. Salandra scrive: È un uomo straordinario che dà dei punti a Macchiavelli. Ha saputo evitare la rivoluzione nterna collo staccarsi dall'Austria, ha evitato la nostra vendetta aprendoci di nascosto la frontiera, ha guadagnato la popolarità facendo credere che ci avrebbe fatta la guerra. Lo stesso giornale ha aperto una sottoscrizione per erigere un monumento al grande statista italiano.

**VIENNA.** — Proveniente dall'Italia è giunto un treno carico di patate. Come atto di riconoscenza per questo magnifico atto di solidarietà della nazione amica stiamo inviando nella prima linea del fuoco in Galizia gli italiani che sono sotto le armi perchè abbiano la soddisfazione di coprirsi di gloria.

**BERLINO.** — L'Imperatore ha inviato al Padre Eterno il seguente telegramma: Bada che se mi costringi a rimangiarmi tutti i miei discorsi rompo ogni relazione diplomatica sulle tue vecchie spalle e se ti acchiappo t'impicco... alla tua barba.

**BERLINO.** — Un telegramma spedito dall'Imperatore all'Immenso Stato Maggiore dice: Stiamo prendendole ad est, ad ovest, a nord e a sud. Al centro poi siamo vigorosamente attaccati da artiglieria di grosso calibro.

La «Tavola Rotondeu Bureau» si mostra oltremodo entusiasta della situazione generale e di quella del centro in particolare.

**VIENNA.** — La «Bluff Correspondenz» riceve da Roma: Oggi un velivolo russo ha lanciato sulla Consulta una bomba contenente l'offerta dei 5000 italiani irredenti. La bomba infernale ha scoppiato con terribile fragore precisamente entro il gabinetto dell'on. Salandra. Questi che ha la pelle e la testa durissima è rimasto miracolosamente illeso, ma il suo sbalordimento dura ancora. A rimediare ai danni sono stati chiamati in tutta fretta i giornalisti ufficiosi che si sono dati a otturare i buchi con lunghi articoli ed altre pezze del genere. Il capo dei pompieri Diritto Pubblico ha fatto miracoli spegnendo i pochi fuochi... di entusiasmo sviluppatisi qua e là. I resti della bomba sono stati inviati per la sepoltura al Contenzioso diplomatico.

Si temono altre bombe russe.

*I costumi non sono mai forti a tanto sbaraglio, come quando essi riposano sopra una legge che dicesi emanata da un Dio ed ha per suo interprete ed esecutore immediato il prete. Venga poi da Benares questa legge o da Costantinopoli, venga da Roma o da Gerusalemme, essa è sempre prima di tutto e sopra tutto l'espressione fedele della volontà e degli interessi oligarchici de' suoi ispiratori o ministri; quindi il più delle volte antinazionale, antigiuridica, e sempre incerta, elastica, contraddittoria.*

**CHI VUOLE ABBONARSI AL «DEUTSCH BALLLIGROSSEN ZEITUNG», IL MIGLIORE GIORNALE DI PROPAGANDA TEDESCA IN ITALIA, BASTA CHE INVII IL PREZZO D'ABBONAMENTO ALL'«ASINO», IN VIA DEL TRITOTONE, 132.**

**UN ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50 — ESTERO IL DOPPIO.**

## La Diplomazia

*— Salandra mi fa l'effetto di un equilibrio che balli sulla corda...*
*— Già, corda... austriaca.*

# Ragli, morsi e calci

**Gli austriaci d'Italia.** — I giornali di Rocca d'Adria, si affannano, assieme al « Popolo romano », ad esaltare la futura vittoria degli imperi centrali. Essi sognano il trionfo del loro regno: Potere Temporale, Sacra Inquisizione ed accessorî.

Ed ecco perchè tra le battaglie che si combattono sui campi d'Europa v'è, nettamente delineata, la lotta della reazione clerico-militarista e la libertà repubblicana e il progresso civile.

C'è meraviglia, adunque, che i cattolici siano d'accordo coi luterani tedeschi? I preti, sorpassano alle piccole « noince » teologiche: essi hanno molti punti di contatto coi tedeschi e seggono assieme alla « tavola rotonda » che i secondi imbandiscono nelle caserme ed i primi, i preti, nelle scuole e nei seminarî.

**Milano formicola di spie austriache;** ce ne sono di vecchie, di nuove, di confermate, di mandate in questi giorni, di conosciute, di sconosciute; e queste sono naturalmente le più pericolose. I Trentini dimoranti da molto o da poco a Milano sono pedinati con cura paterna. Essi trovano buona accoglienza tra i preti.

Ed è naturale!

**La civiltà selvaggia.** — I velivoli tedeschi continuano a lanciar bombe ed a uccidere i non soldati. Se domani qualcuno senza uniforme manda loro una schioppettata, bombarda una intera città è punito perchè franco-tiratore! È la logica del civile. Ciò che non osta a che assomigli assai a quella del selvaggio.

**La crisi dello zucchero.** — Stralcio da una rassegna commerciale: Fabbrica zucchero Ligure-Vicentina. Capitale L. 900,000. Utile 124,046.65.

E siamo in crisi... Ma pei zuccherieri è crisi d'indigestione.

**Il vocio nazionalista.** — I nazionalisti vociano il miglioramento del materiale da guerra: parlano di cannoni, fucili, granate, polveri, cavalli, ma non parlano di alcun miglioramento pei soldati.

Si sa: è carne da macello!

Perchè si lagnano i richiamati? Han ben la zuppa, la pagnotta e due soldi al giorno!

**La sacra bottega in America.** — A S. Francisco v'è un tempio dedicato ai santi Pietro e aolo: ora, « per tramandare ai posteri la memoria dei contribuenti » — dice un apposito bollettino — « è stato deciso di incidere nel tempio delle placche d'oro, o dorate, col nome dell'oblatore » il quale, se dà 1000 scudi ha diritto di veder seguìto il nome dalla qualifica di « illustre fondatore », se ne dà 500, niente qualifica; con 100 scudi si ottiene il titolo di benefattori. Tutti, però saranno inscritti in un « Gran libro d'oro », libro questo che in cuor loro, i preti di San Francisco chiamano: « Gran libro degli imbecilli »!

**Tra prete e cinematografo.** — Un prete della Chiesa ch'è a Valejo Street in Columbus, fu visto misurare, per varî giorni, a grandi passi, la distanza ch'è tra la chiesa e un cinematografo. Perchè? Per concludere che mancavano solo 20 cm. per farne ordinare la chiusura.

È questione di concorrenza: i due cinematografi son troppo vicini.

**Giurare con equivoco** — dice S. Alfonso e dicon tutti i preti — **quando è giusta la causa e l'equivoco stesso è lecito, non è un male.**

Con questa teoria tutti i giuramenti falsi restano scusati, perchè chi è giudice se la causa sia giusta o no? L'interessato. Quindi egli la troverà sempre giusta e si terrà così autorizzato sempre a giurare secondo il proprio interesse.

**Il fine giustifica i mezzi.**

In questa massima è concentrato tutto lo spirito della morale cattolica, con essa furono lecite e lodevoli l'inquisizione, la tortura, gli eccidî, le rapine e tutte le altre infamie commesse per diciannove secoli a danno di chi come i preti non la pensava.

E questa massima serve oggi anche a Guglielmo II, per distruggere, incendiare, violare il dritto delle genti!

**Un uomo onesto.** — Scrive «la Parola» dei socialisti di Chicago:

*« Il rev. Robert A. Bakerman, assistente nella « United People's Church », di Scheneclady, preso commiato dai fedeli, è stato assunto all'impiego di spazzino municipale.*

*Nel suo sermone di addio Mr Bakerman ha dichiarato che non poteva più oltre predicare, dal momento che egli non crede all'esistenza di Dio.*

*Ecco un uomo onesto che innanzi alla sua coscienza e di fronte ai bisogni dello stomaco non ha esitato un momento. Ha preferito fare lo spazzino, anzichè continuare ad ingannare la gente col fare il prete ».*

Se facessero altrettanto in Italia tutti i preti che non credono più in Dio... si può esser certi che tutte le strade, di città e di campagna, sarebbero pulite come specchi.

**L'Asino di Buridano.**

## I Papi delinquenti

1147 — *Pietro di Brueis ed Enrico suo discepolo sono arsi vivi, per aver combattuto il culto delle immagini, il battesimo, l'eucarestia.*

1150 — *Bezier, città di Francia, è distrutta; gli abitanti perchè eretici affogati nel sangue. Si calcolano* 60,000 *vittime.*

1155 — *Arnaldo da Brescia, restauratore della repubblica, perchè vagheggiava una chiesa pura da ogni corruzione e una patria libera. Fu arso vivo.*

1310 — *I Templari, precursori dei Franchi Muratori, sono dalla chiesa arsi vivi.*

1415 — *Giovanni Huss per aver predicate la fraternità, la libertà, la eguaglianza viene arso vivo.*

1498 — *Fra Girolamo Savonarola per avere vituperato la corruzione della chiesa fu arso vivo.*

1572 — *Comincia la strage degli Ugonotti, durata tre giorni. I cattolici sgozzarono oltre* 7000 *eretici.*

1600 — *Fra Tommaso Campanella perchè predicava la libertà e l'odio ai tiranni fu arrestato, torturato a sangue, e lasciato giacere per* 26 *anni nelle prigioni.*

1633 — *Galileo Galilei per aver sostenuto che la terra gira intorno al sole, fu a* 70 *anni incarcerato sottoposto a tortura e costretto ad abiurare i veri sscientifici. Egli ciò non ostante esclamò: « Eppur si muove! ».*

1799 — *Il cardinale Fabrizio Ruffo compone l'esercito dei Sanfedisti e in nome della religione mette a sacco le città di Calabria, trucida i rivoluzionari e quanti erano nemici del Borbone.*

1868 — *Pio IX fa decapitare Monti e Tognetti.*

# Se non ci fosse la Spagna

Giungono dalla Spagna interessanti notizie del retroscena della canmpagna francofoba che va aggravandosi nella penisola. Esse forniscono una riprova del carettere democratico e liberatore della guerra attuale. Sono infatti i clericali e i carlisti che alimentano il movimento antifrancese in Spagna. I preti, non contenti di predicare dal pulpito contro la Francia nemica della religione, organizzano pubbliche preghiere in favore del trionfo della armata teutonica, aiutando con ogni sforzo, la propalazione di false notizie.

Questa campagna trova, naturalmente, maggior favore nelle provincie più reazionarie, specialmente nella Biscaglia.

La « Gazeta del norte », « El Correo del norte », « El Correo Espanol » fra i giornali carlisti e l' «A.B.C. » e la « Tribuna » fra i giornali mauristi, si segnalano specialmente per la loro attitudine odiosa contro la Francia.

Gli agenti tedeschi che pullulano nella Spagna hanno cominciato a lavorare l'ambiente.

E si conferma così la ragione del noto motto sarcastico di Gioacchino Rossini: « Io amo la Spagna, perchè se la Spagna non ci fosse, che cosa si direbbe dell'Italia ».

Infatti, ciò che accade adesso in Ispagna per opera dei preti e degli agenti tedeschi, accade anche in Italia.

I nostri clericali sono tedescofili ed austrofili; e la stampa clericale non tralascia occasione per tentare di montar l'opinione pubblica contro la Francia.

Così, mentre agenti tedeschi ed austriaci intrigavano in Abissinia ed in Tripolitania contro l'Italia, i nostri giornali clericali inventavano una « questione dell'oasi di Baract », che sarebbe stata usurpata all'Italia dai francesi.

Quando il diplomatico francese Cambon venne in Italia, i giornali clericali inventarono una inverosimile storiella di parole offensive per l'Italia che Cambon avrebbe pronunciato in Germania, proprio quando la Francia aveva bisogno della neutralità dell'Italia.

E molti altri fatti potremmo citare.

Dunque siamo sempre a paro con la Spagna, e per merito dei clericali.

# La parola di un pagano

Nell'anno 358 dell'êra volgare, l'imperatore Giuliano — detto l'« Apostata » perchè nemico del Cristianesimo — s'avanzava con un'armata nella contrada d'oltre Reno, sul territorio di Chavannes.

Avend'egli accordata la pace agli abitanti barbari di quelle contrade, reclamò in ostaggio il figliuolo del loro capo.

Avendolo ottenuto egli assicurò che il fanciullo sarebbe stato trattato bene, e aggiunse: « io non punirò l'ostaggio, « anche quando voi trasgredirete alle « nostre convenzioni, poichè è cosa ini« qua, invisa agli dei, di ferire o uc« cidere colui che non commise alcun « delitto, al posto degli autori d'un de« litto, come fanno le bestie feroci che « offendono coloro che incontrano quan« d'esse son perseguitate ».

È un pagano che disse ciò. Un uomo che la Chiesa s'è creduta in diritto di disprezzare poichè era avverso alla religione del Nazareno. Ed egli, Giuliano, non perseguitò mai alcuno!

Compariamo la sua attitudine e il suo linguaggio a quello dei nostri bellici cattolici e luterani i quali, gridando alto: « Dio è con noi »! oltraggiano, fucilano, bruciano, saccheggiano, assassinano degli innocenti, « come fanno le « bestie feroci contro coloro che incon« trano, quando son perseguitate » direbbe il Cesare del IV secolo.

## Le promesse del Kaiser

*— Il Kaiser ci promise di tornare alle nostre case alla caduta delle foglie; ora cade la neve e siamo ancora in campagna...*

*— Ti meravigli? Aveva anche promesso un pranzo a Parigi e pigliò invece una indigestione in Polonia.*

PIO BORANI, ger. responsabile
Cooperativa Tipografica Italiana

EU REKA
Per la cura
dei CAPELLI e della BARBA
usate solo l'ACQUA
CHININA-MIGONE
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri
Deposito generale: MIGONE e C. - Milano, Via Orefici

EUTROFINA
Formula approvata dal
Prof. L. CONCETTI
massimo ricostituente
per i bambini
Gradevolissimo
Istituto theoterapico
BOLOGNA

L'Armonica Salas
L'Armonica Salas
È solida, elegante, perfetta e di una squillantezza insuperabile.
Indirizzo SALAS Stradella (Italia)
Catalogo gratis a richiesta

**Il prossimo scontro... in Germania.**